



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Guerre stellari

Sabato scorso abbiamo fatto uno di quei titoli che nel linguaggio tecnico giornalistico vengono definiti evocativi: «Strategia della tensione». Era il giorno del quarantesimo anniversario della strage di piazza Fontana e vi offrivamo un inserto di 16 pagine dedicato alla ricorrenza. Contemporaneamente, il presidente del Consiglio aveva fatto, con un livore maggiore di quello abituale, una delle sue sparate contro gli organi dello Stato (presidenza della Repubblica e Corte costituzionale, nell'occasione). Insomma, «strategia della tensione» era un modo per tenere assieme il ricordo di quel tragico e remoto evento e la perdita di freni inibitori da parte di Silvio Berlusconi. Non immaginavamo nemmeno lontanamente che di lì a pochi giorni, cioè ieri, ci saremmo rammarricati per aver bruciato, in chiave evocativa, un titolo che oggi avremmo potuto più utilmente utilizzare in modo indicativo. La «strategia della tensione» infatti sembra essere tornata. Nell'unica versione possibile nell'Italia del 2009: cialtrona, sgangherata ma ben sostenuta sul piano mediatico.

Quella degli anni Settanta consisteva nel mantenere il paese in uno stato costante di paura per evitare che gli italiani potessero cambiare idea e, chissà, mandare al governo i comunisti. Erano, d'altra parte, i tempi della Guerra fredda. La nuova strategia della tensione ha uno scopo analogo: impe-

dire al paese di pensare e di concentrarsi sui propri problemi. Però non per tenere i comunisti fuori dal governo, ma il capo del governo fuori dai tribunali.

Ed ecco che ieri, a quarant'anni dalla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, e a tre giorni dall'aggressione del presidente del Consiglio da parte di uno squilibrato, è arrivata La Bomba. Una bomba firmata da un gruppetto di «anarchici informali» ben noto all'antiterrorismo. Un minuscolo drappello di pericolosi imbecilli. Confessi, a quanto pare se è vero che tempo fa pensarono bene di inviare al sindaco di Torino Sergio Chiamparino una «bomba carta» occultata all'interno di una copia de *l'Idiota* di Dostoevskij. Quella della Bocconi non era di carta ed era più grossa, ma al solito non era ben confezionata. A quanto pare è esplosa solo l'innesco. In altri tempi (fino a tre giorni fa) la notizia sarebbe apparsa sui giornali con moderata evidenza, l'antiterrorismo avrebbe accentuato le ricerche, gli imbecilli, appagati dal piccolo riscontro mediatico, sarebbero stati calmi per un po'.

Ma da domenica tutto è cambiato. Così la sgangherata bomba della Bocconi è diventato un ordigno potentissimo. Roba da guerre stellari. Secondo il ministro dell'Interno è stata predisposta dalla stessa divinità che aveva mosso le mani dell'aggressore del premier. Una divinità spaventosa, che d'ora in poi sarà all'origine di qualunque evento drammatico. È formata da milioni di teste, ha un corpo che copre ogni angolo del paese, da Lampedusa alle Alpi. Sta per sfuggire a ogni controllo. Bisogna assolutamente fermarla. Magari riproponendo quella vecchia e sperimentata tecnica degli anni Settanta. Se il terrorismo non c'è, inventiamolo. Promuoviamolo. Diffondiamo la paura: l'arma più efficace per uccidere quel mostro chiamato opinione pubblica.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**I Grandi al capezzale del vertice
Scontri e arresti a Copenaghen**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Cine-fiction, ultima fermata
il governo all'assalto finale**



PAG. 46-47 ■ LA STORIA

**Il match Benvenuti-Griffith
ieri i pugni, oggi le carezze**



PAG. 21 ■ L'INTERVENTO

Ginzburg sui terapeuti dei migranti

PAG. 26-27 ■ MONDO

Iran, testato un nuovo missile

PAG. 26-27 ■ MONDO

Finanziaria, azzerata la cooperazione

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Parigi tassa i bonus dei manager

PAG. 40-41 ■ MUSICA

Sanremo, la carica dei giovani cloni

NAUTICA

